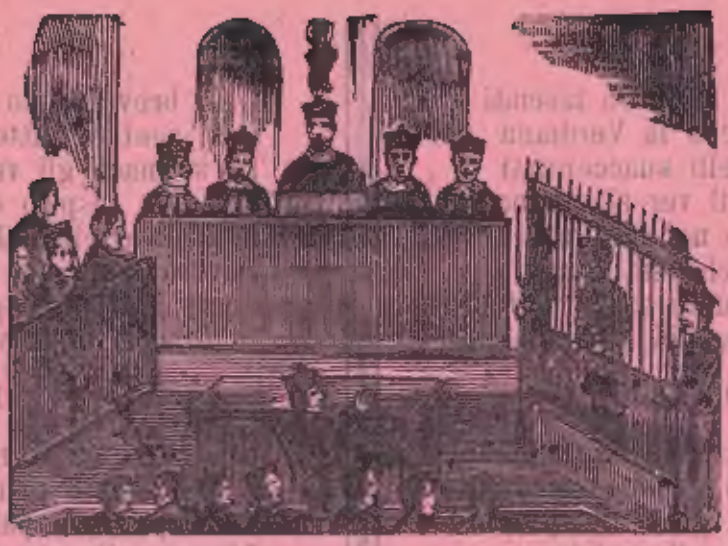

La morte di Costantino Verminiani

per opera della cognata, fatto accaduto a Livorno

Nuova Composizione in Ottava Rima, di Cesare Picchi detto il Moro di S. Gallo.

1.

Oh voi che avete l'intelletti sani
Dovrete questo fatto giudicare
Cosa successe a Gosto Vespiniani
Dopo i risparmi che potiede fare,
Fu negoziante di vini e di grani
Più d'una volta si venne ad ammalare
La scienza lo guariva in quei momenti
Ma i suoi nipoti non eran contenti.

2.

Al primo mal di petto eran presenti
Quando alla casa giunsero del zio
Gli facevano i finti complimenti
Col dir guarisci presto! Gosto mio,
Quando guarì; mandavan gli accidenti
A quei dottori, bestemmiando Iddio,
Dicevano tra sè come s'ha fare
Questo vecchiaccio non vuol mai crepare.

3.

Era la smania di voler redare
Il vecchio superò tre malattie,
Vedevan Costantino camminare
Senza bastone passeggiar le vie,
Il testamento l'ebbe fatto fare
Senza parzialità con garanzie
Che quando Gosto fosse un dì spirato
Mezzo milion ciascun ebbe lasciato.

4.

Questa famiglia erede v'ho accennato
Manca la vecchia temeraria e trista
Il figlio Vezio e l'altro era Torquato
Tre personaggi pieni di malizia,
Vezio di trent'un'anno era impiegato
Come commesso nell'età propizia
Bravo amministrator di merceria
Era pien d'eloquenza e d'energia.

5.

Sappiate che alla terza malattia
Gosto aveva ottant'anni or qui capite
Torquato e Vezio con gran bramosia
Dicevan Gosto, ha una peritonite,
Ragionavan tra sè, nell'osteria
Queste parole ben furono udite
Dall'amante di Vezio in quella sera
Perchè serviva come cameriera.

6.

Nel retro stanza lì nessuno v'era
E l'Elvira sentiva bisbigliare
Questi fratelli; e lei con tal maniera
Si pose dietro l'uscio ad origliare,
Vezio diceva: sai vado in galera
Se questa cosa non posso rimediare
Tra due mesi ho il bilancio, dei capire
Ho fatto un voto d'ottomila lire.

7.

Ora dimmi se il zio viene a guarire
Diceva Vezio, caro mio Torquato
Mi tocca col padrone scomparire,
Perchè col giuoco mi son rovinato,
E Torquato rispose, con ardire
Mi ha detto il professor che è migliorato
Tu sai bene è un ver giudicatore
M'ha detto stai sicur Gosto non muore.

8.

Dalla rabbia, l'angoscia e dal rancore
I due fratelli se n'andaron via
E l'Elvira ritenne tutto in core
Facendo conto che fosse follia,
Con Vezio non faceva più all'amore
Anzi serbava tanta tirannia
Perchè amava Giselda Tassinati
In breve si sarebbero sposati.

9.

Quando i fratelli si furon lasciati
Vezio si consigliò con la Verdiana
Madre dei due fratelli suaccennati
Così saprete come il ver si arcana,
E Gosto poi si alzò nei risultati
Andiede fuori qualche settimana
Questo vecchio robusto assai contento
Non pensò della vecchia il tradimento.

10.

Vezio disse alla mamma in un momento
Quel che al fratello gl'ebbe raccontato
La madre diede un grido di spavento
Col dir povero figlio digraziato,
Ma dopo ripensò con sentimento
Disse figliuolo mio sarai salvato
Tu fai silenzio, caro Vezio mio,
Non c'è altro mezzo che ammazzare il zio.

11.

Vezio rispose allor con gran desio
Mia cara mamma come devo fare;
La vecchia rispondea ci penso io
Ho pensato volerlo avvelenare,
Brava mamma si salva l'onor mio
Bisogna questa cosa presto fare
Quando Gosto sarà bell'è crepato
Avrà colpa d'aver troppo mangiato.

12.

Presa dall'ira e dal pensiero ingrato
La vecchia disse: si bisogna farlo
Invece di veleno ho già pensato
Di legno vecchio preparare il tarlo,
E se ne va da Gosto sfortunato
Avanti di cenar per salutarlo
Faceva lei da cena e desinare
Ella messe del tarlo nel mangiare.

13.

In breve Gosto cominciò a smaniare
E si sentiva tutto quanto uggioso
Lo stomaco gli venne ad intasare
E il suo respiro debole e affannoso
E la dose gli volle a rinforzare
Povero Gosto non avea riposo
Corse i nipoti e gli guardò con ira
In braccio della vecchia Gosto spira.

14.

La vecchia tigre, l'occhio torbo gira
E nell'istante principiava a urlare
Vezio per non parer quasi sospira
Sfogava gl'occhi suoi per lacrimare,
I vicinanti lì ciascun si aggira
E qui tralascio il morto riposare
Credevan lor passarla alla pulita
Sentite cosa fece la tradita.

15.

Una lettera scrisse bene e ardita
E indirizzata subito al prefetto
E gli fece capir l'opra compiuta
Di quanto i due fratelli avevan detto,
Ecco l'autorità; ben fu eseguita
L'autopisia di Gosto; e dentro il petto
Trovaron gl'intestini panicati
Fu la vecchia e suoi figli carcerati.

16.

Messi alle strette ed ecco i resultati
Vezio e Torquato sull'innegativa
La vecchia confessò con questi dati
E disse poco più posso star viva,
Aver visto la corte e quei giurati
Quando la sua condanna si compiva
Io sonò stata, disse con accenti
Salvate i figli miei sono innocenti.

17.

Oh voi che possedete state attenti
La vecchia per trent'anni è rinserrata
I due figliuoli liberi e dolenti
Perchè l'eredità si è consumata,
Teneteli lontan tutti i parenti
Perchè ridan soltanto all'imbeccata
Termino il canto agli esseri cotali
Lasciate i soldi a' ciechi e agli ospedali.

Firenze, 1909. — Stabilimento Tipografico R. DUCCI, Via dei Pilastri 32. — Telef. 15-68.